

Il caso

Il Vaticano sull'eutanasia: "E' un crimine contro la vita"

di **Alessandro Banfo**

ROMA

■ L'eutanasia è un "crimine contro la vita umana", un "atto malvagio e omicida". Sono parole nette e prive di ambiguità lessicali quelle usate dalla Congregazione per la dottrina della fede nella lettera Samaritanus bonus (Il buon Samaritano), approvata da Papa Francesco lo scorso giugno e pubblicata ieri. Il titolo è importante: 'Sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita. Di fatto il testo ribadisce una posizione espressa a più riprese dal Vaticano su un tema così delicato, sul quale a settembre 2019 anche la Corte Costituzionale si era espressa con una sentenza definitiva storica dagli addetti ai lavori. "La Chiesa ritiene di dover ribadire come insegnamento definitivo che l'eutanasia è un crimine contro la vita umana perché, con tale atto, l'uomo sceglie di causare direttamente la morte di un altro essere umano innocente", si legge nella missiva resa pubblica ieri. E ancora: "Inguaribile non significa incurabile", spiegando di fatto come chi soffre di una malattia allo stadio finale ha il diritto di essere curato fino all'ultimo. Su que-

sto terreno la Santa Sede si espone: "Tutelare la dignità del morire significa escludere sia l'anticipazione della morte sia il dilazionarla con il cosiddetto accanimento terapeutico". Insomma, la medicina moderna dispone di "mezzi in grado di ritardare artificialmente la morte, senza che il paziente riceva in taluni casi un reale beneficio".

Per questo motivo viene confermato il via libera alle cure palliative, "strumento prezioso e irrinunciabile", ma che non possono mai includere il suicidio assistito. Per la Congregazione, infatti, l'eutanasia rappresenta "un peccato grave contro la vita umana: nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo". E dalla Santa Sede arriva anche un avviso al mondo della politica italiano, ancora bloccato in fase embrionale per trovare una quadra ad una legge che risponda agli inviti della Consulta. "Coloro che approvano leggi sull'eutanasia e il suicidio assistito si rendono, pertanto, complici del grave peccato che altri eseguiranno", è il monito contenuto nella parte finale della lettera del Buon Samaritano. Una figura del Vangelo scelta non a caso, perché rientra nel messaggio sulla guarigione, evitando "un disumano abbandono del malato".